

**MEMORIE** DALL'ARCHIVIO STORICO COMUNALE EMERGE LA DOCUMENTAZIONE DI UNA SINGOLARE DISPUTA COMMERCIALE NELLA LODI DI DUE SECOLI FA: PROTAGONISTI I VENDITORI DI PESCE FRITTO

# La supplica dei friggitori "esiliati"

Allontanati per le proteste dei negozianti della piazza, disturbati dal fumo e dagli odori, hanno ottenuto dal podestà di riprendere l'attività lontano dai portici

ITALO COLOMBO\*

Marzo 1810, giorno di mercato. Il vociò della folla che si accalca attorno ai banchetti posti in piazza Maggiore è sovrastato ogni tanto dalle grida dei venditori che invitano ad acquistare la loro merce. Stranamente non si sente il consueto richiamo di Bassano Secchi, di Domenico Mariani e di Angelo Beretta, soliti vendere pesce fritto nell'olio, né per quanto si giri tra i banchi, si riesce a trovarli: spariti! Il mistero di questa scomparsa viene svelato dal carteggio custodito nel fascetto 187 dell'Archivio Storico comunale relativo alla sanità. Sul suo frontespizio si legge: «Riclamo di vari abitanti di questa Piazza Maggiore contro i venditori che fanno friggere coll'oglio pesce a pregiudizio della salute pubblica».

Qualcuno si è lamentato e, con una celerità che precorre la nostra epoca digitale online, subito entra in azione la macchina burocratica. Il 17 marzo il podestà Carlo Mancini invia il reclamo al nobile Barni, incaricato dal Consiglio comunale di occuparsi delle vettovalie «per il dovuto esame e perché si compiaccia soggiungere le proprie deduzioni e parere».

Il giorno dopo, deduzioni e parere del Barni sono già sul tavolo del podestà. Svelando, forse involontariamente, che i «diversi abitanti» autori del reclamo sono i negozianti del posto, il nostro delegato afferma che quanto denunciato è fondato per il fatto che il denso fumo prodotto dall'oglio fritto si espande nell'ambiente circostante, causando disagio alle persone e inconvenienti alle merci esposte. Suggestivo di risolvere la questione obbligando i venditori a portare sulla piazza il pesce già fritto oppure imponendo loro di traslocare dalla piazza verso il posto di guardia retrostante il duomo, purché non sia ancora utilizzato ad uso militare e non impedisca il regolare svolgimento delle quotidiane attività del tribunale e del vescovado.

Quanto al presunto pregiudizio alla salute, il Barni afferma di non



**CARTEGGIO** I documenti relativi alla disputa; in alto a destra piazza Maggiore due secoli fa

potersi esprimere in merito mandando un'attestazione medica al riguardo. Tenuto conto delle deduzioni del Barni, è probabile che il podestà Carlo Mancini abbia emesso un'ordinanza che vietava ai friggitori di friggere alimenti in Piazza Maggiore.

Ce lo racconta la supplica che gli stessi inviano al Mancini in data 19 marzo 1810. È certamente questo il documento più interessante di



## LA CURIOSITÀ

### UN MONUMENTO DURATO SEI ANNI

Il monumento cui si allude nelle attestazioni allegate alla supplica dei friggitori era quello posto al centro della piazza ed innalzato nel 1808 per ricordare la battaglia del ponte vinta da Napoleone nel 1796. Venne distrutto successivamente nel 1814 col ritorno degli Austriaci.

tutto il carteggio perché consente di gettare uno sguardo su alcuni aspetti della vita di allora. Dicono Secchi e compagni che il divieto imposto ha prodotto grande sensazione e meraviglia e causato un duplice danno. Infatti, se da una parte proibisce ai venditori di esercitare un mestiere che permette di «procacciare una mechina sussistenza alle loro desolate famiglie», dall'altra non dà la

possibilità ai contadini e artigiani che, notoriamente «dirigonsi immediatamente al centro della piazza» di «potersi ristorare dalla diurna fatica con qualche poco di companatico». D'altronde, si sottolinea come queste persone non dispongano di tanto denaro: al massimo «sono padroni di pochi centesimi, inabilitati a provvedersi d'oglio, di legna, d'utensigli» e l'acquisto dei pescicoli fritti è una delle poche possibilità che hanno per sostentarsi a modico prezzo. Di più, se nelle principali metropoli come Roma, Napoli, Milano «d'avanti ed inframezzo a Palazzi Principeschi veggonsi dispersi ne' pubblici corsi tanti friggitori bastanti al bisogno del pubblico», non si comprende perché ciò non si possa fare sulla piazza di Lodi. Per questi ed altri motivi i nostri friggitori si affidano alla saggezza del podestà perché mitighi il divieto imposto. Allegano poi alla supplica le attestazioni firmate da alcuni residenti della piazza che nella sostanza ricalcano quella di Guglielmo Bigatti che afferma di «non soffrir alcun incomodo né odore alcuno circa il friggere fritola». Più interessante an-

cora la dichiarazione fatta in favore di uno dei fratelli Secchi che così recita: «Noi sottoscritti ci accontentiamo che Bassano Secchi possi stare in vicinanza del monumento su questa piazza a friggere le fritole con ooglio, ben persuasi che in tale distanza non potrà portare alcun cattivo odore».

Il 20 marzo il podestà decide di permettere ai supplicanti di «esercitare la propria professione in una distanza di otto braccia dal selciato della Strada Postale Mantovana attraversante questa Piazza Maggiore (attualmente corso Roma, partendo da Porta Cremona, ndr) e non di fronte al porticato lungo la strada medesima». E così la vicenda si chiude definitivamente, non sappiamo con quanta soddisfazione dei nostri friggitori. Resta il carteggio che con burocratica precisione, opportunamente protocollato viene inserito nella relativa busta che ancora oggi si conserva nel fondo dell'Archivio Storico municipale dal quale è stato ripescato. La documentazione è conservata nel carteggio dell'Archivio Storico municipale, cartella 187.

\*Archivio storico comunale di Lodi

## DALLA PRIMA PAGINA

### Anche a Gaza è sempre l'ora dei bambini

E intanto non ci permettono di muovere un dito, lasciando le cose come sono e abbandonando soprattutto i bambini al loro destino. Il destino di passare in un giorno solo dal loro spingersi spensieratamente sull'altalena, come fanno tutti i bambini del mondo, all'essere avvolti nei loro corti sudari bianchi, scoperto solo il volto, calati nelle tombe prima del tramonto. E noi, «colpiti» per un velocissimo attimo, con un pianto sicuramente di sincera pietà dentro, condannati a cancellare gli orrori di quei sudari, il male mostruoso ed estremo di quelle morti, la somma ingiustizia del negare a degli innocenti non solo i giocattoli e il sorriso, ma addirittura

la vita: così in un attimo?!

Serve? Non servirà? Forse!? Ma un'indignazione forte, corale, di tanti, di tutti, non servirà? Forse!? Ma riscoprire, risentire insieme la vergogna di diventare i peggiori e violenti ladri: quelli che tolgono, rubano la vita!

I più incomprensibili e inconcepibili esemplari umani che, avendo un'intelligenza per capire e la parola per farsi capire, si affidano per sopravvivere o farsi giustizia alla cecità prepotente della forza, dei mezzi bellici, degli strumenti studiati, creati, messi in mano alla morte: «Va distruggi, fa scempio!» Inaudito, contro l'umanità, la civiltà, la modernità!

E noi? Svegliare, coltivare, propagare questa indignazione. Sì, sia nostra, diventi di tutti. Poi ciascuno faccia vera e concreta la sua piccola parte! A noi è capitato, non perché così o così... ma è capitato

•Di incontrare a Jenin il gran Mufti, - musulmano... conoscenza, amicizia da anni -, in una pausa del Ramadam, di parlare della Pace e

sollecitarci reciprocamente a pregare per la pace

•Di accogliere a Betlemme le suore del Verbo Incarnato uscite da Gaza. Ascoltarle, cogliere e fare nostra la loro volontà di «tornare» e ricominciare con tutti!

•Di passare una serata con il giovanissimo parroco francescano di Betanina (Gerusalemme est), territorio-parrocchia del giovane palestinese «sequestrato e bruciato vivo» circa un mese fa come rappresaglia per tre giovani israeliani uccisi giorni prima. Parroco, piccola comunità cristiana, possibile tentativo di Oratorio per i tanti bambini-ragazzi...ci interessa!

•La nostra guida dei pellegrinaggi in Terra santa è un carmelitano spagnolo: bravissimo! Ci ha messo in contatto col suo Padre provinciale di tutta la Spagna, con gruppi possibilmente coinvolgibili per una «rete di soccorso-Gaza domani». C'è dell'altro? Ci siete soprattutto voi!

Don Peppino Barbesta

LIDO PO

MULTISALA

Pieve P. Morone (Pv) 333.2963217 - 340.8210285

Questa sera  
Sala Liscio: ALIBI  
Sala Latino

Sala Remember: MUSICA '70 '80 '90

de Luna

Tutti i sabato sera: Cena-buffet omaggio

Si balla anche in caso di pioggia